



Campione del mondo in 125

● **L'esordio mondiale** nel 2001 in 125, con una wild card per il Gp d'Italia. Tre stagioni dopo è campione del mondo davanti a Barbera e Locatelli



Sul podio iridato in 250

● **Tre stagioni** in 250, chiude il mondiale al terzo posto all'esordio (dietro a Pedrosa e Stoner) poi due volte secondo, battuto da Jorge Lorenzo.



L'esordio nella classe regina

● **Debutta in MotoGP nel 2008** con una Honda privata e chiude la stagione al quinto posto. Sale per la prima volta sul podio, terzo, in Malesia.



Gli anni con la Honda ufficiale

● **Nel 2009** passa la team ufficiale dove resta per tre stagioni ottenendo la prima e unica vittoria in Inghilterra. Alla fine i podi saranno quattordici.

«Ducati, ora ci crediamo»

Fra una settimana in Qatar il via al Motomondiale

Andrea Dovizioso dopo i buoni test invernali: «Vediamo la luce in fondo al tunnel». Il suo pronostico: «Marquez ha qualcosa in più»

MASSIMO SOLANI
@massimosolani

OTTO GIORNI ANCORA E SUL CIRCUITO DI LOSAIL, IN QATAR, SI SPEGNERANNO PER LA PRIMA VOLTA I SEMAFORI DELLA STAGIONE 2014 DELLA MOTOGP. Ad attendere con impazienza quel momento, specie dopo gli ottimi risultati dei test invernali, c'è anche la Ducati, reduce da tre stagioni più che deludenti e rinvigorita dalla cura Dall'Igna, il nuovo direttore generale arrivato dall'Aprilia Superbike. Andrea Dovizioso, al suo secondo anno a Borgo Panigale, ritrova nel box Ducati Cal Crutchlow, già compagno di squadra due anni fa nel team Teach 3, e un sorriso che le vacche magre della stagione passata non hanno spento. «Lo scorso anno non eravamo impostati nel modo giusto, semplicemente, e le cose non potevano funzionare - spiega - Siamo in MotoGP, siamo al massimo livello e abbiamo avversari che rappresentano il meglio, se non lavori in modo perfetto non puoi competere con loro».

A giudicare dalle prime uscite qualcosa sembra cambiato. Fin troppo scontato chiedere che cosa. «L'anno scorso non riuscivamo a migliorare, ora invece lavoriamo in modo diverso, con più logica, e siamo tutti più propositivi: si vede dai risultati. L'arrivo di Gigi Dall'Igna ha comportato anche una diversa impostazione del lavoro che al momento sta facendo la differenza».

I tifosi Ducati, visti i risultati dei test, cominciano a pensare che questa possa essere la stagione della svolta. Possono tornare a sognare o è meglio restare con i piedi per terra?



Andrea Dovizioso ha 28 anni ed è alla sua seconda stagione in Ducati

«Sono stati anni difficili per la Ducati, che di solito approccia alle stagioni con ben altri obiettivi. L'anno scorso, dopo i test invernali, avevo chiesto pazienza. Oggi dico le stesse cose, ma abbiamo già migliorato e credo che si possa farlo ancora. Sono positivo perché si vede la luce in fondo al tunnel. Probabilmente non siamo ancora a livello degli altri in gara e c'è ancora da lavorare, ma siamo sulla buona strada. L'anno scorso alla fine prendevamo un secondo e mezzo al giro, avessimo già cancellato questo gap saremmo dei maghi. Di sicuro non mi sarei aspettato di essere già così avanti a questo punto. Intanto avviciniamoci un po' di più al podio, poi si vedrà».

Dieci anni fa Andrea Dovizioso si laureava campione del mondo in 125 a 18 anni. Sembrava l'inizio di una carriera strepitosa e invece poi le soddisfazioni sono un po' mancate. Cosa non ha funzionato? «Ci sarebbe tanto da dire... Ci sono tante motivazioni del perché certe carriere vanno in determinate modi. Prendiamo la Honda ufficiale: ha vinto tanti campionati del mondo, è sempre stata una moto velocissima, e tutti pensano che se ci sali sopra devi vincere perché è una moto che funziona alla grande. E invece nel mondo delle corse non funziona sempre così: se andiamo a vedere il mio ultimo anno alla Hrc io, Pedrosa, Stoner e Simoncelli eravamo sempre i più veloci

in pista insieme alla Yamaha di Lorenzo. Quell'anno la moto era davvero competitiva, ma non era stato così negli anni precedenti. Forse, però, posso dire di aver avuto un ruolo importante nel portare la Honda al livello del 2011 quando Casey ha vinto il mondiale».

E invece proprio alla fine di quella stagione la Hrc la «scaricò». Si aspettava più riconoscenza dalla Honda?

«Le corse vanno così. Nella mia carriera di pilota posso dire tutto tranne di essere stato sfortunato, però è un dato di fatto che la fortuna in queste cose conta quando si viaggia a certi livelli. Non lo dico per giustificarmi, però se mi guardo indietro non posso dire che negli anni in cui ho corso con la Hrc la moto fosse all'altezza di giocare il mondiale».

Qualcosa sarà mancato anche ad Andrea Dovizioso, però.

«Se faccio il confronto con Lorenzo piuttosto che con Stoner, con il Valentino di qualche anno fa o il Marquez di adesso, forse obiettivamente mi manca qualcosa. Però non credo che sia così tanto, e magari l'essere al posto giusto nel momento giusto può aiutarti a colmare queste lacune».

Campione del mondo appena maggiorenne, oggi è un uomo di 28 anni con una famiglia. Cosa è cambiato in lei da allora ad oggi, in pista e fuori?

«Quando sei all'inizio capisci di meno, se hai talento ti butti molto di più e alla lunga questo funziona e dà risultati. Crescendo le cose cambiano e cambi anche tu: sei condizionato da quello che ti succede, dalle cadute, dalle batoste che prendi in pista e nella vita. Si creano piccoli tasselli che vanno a costruirsi una protezione attorno: elementi che sono sia positivi che negativi. Negativi perché condizionano il tuo istinto quando sali in moto e tiri giù la visiera, ma positivi perché in ogni caso ti insegnano ad apprezzare alle situazioni con più maturità e più comprensione. Io credo di poter dire di essere sempre stato fra i

più forti in ogni categoria, e certo non sono qui per caso oggi, però è stato il mio modo di capire e studiare le situazioni che mi ha portato sin qua. Sono uno che razionalizza, che cerca di trovare una spiegazione a quanto accade. Ho fatto risultati importanti, anche in MotoGP, però mi manca il Mondiale».

Azzardiamo: chi vince quest'anno il titolo?

«Marquez parte decisamente avanti nonostante l'infortunio. Nessuno può vincere un mondiale in MotoGP per caso, soprattutto all'esordio. Significa che c'è del talento, tanto talento. Valentino nei test è andato più forte della scorsa stagione e forse quest'anno riuscirà a lottare più vicino con gli spagnoli. Ma Marc, Pedrosa e Lorenzo forse sono ancora un pelino più avanti».

Milan, mossa per lo stadio Sì al bando per la zona Expo

Il club conferma l'interesse per parte dell'area legata all'esposizione, ma c'è il nodo del prezzo. Protesta dei tifosi

NICOLA LUCI
MILANO

DOPO LA JUVENTUS, CHE HA TRACCIATO IL SOLCO, PARE PROPRIO IL MILAN LA SQUADRA PIÙ INTENZIONATA A MUOVERSI NELLA DIREZIONE CHE PORTA ALLA REALIZZAZIONE DELLO STADIO DI PROPRIETÀ. Il club rossonero ha infatti inviato ufficialmente ieri la propria manifestazione d'interesse per l'acquisizione di parte della area destinata ad ospitare l'Expo fino al 31 ottobre del 2015, una documentazione firmata da Barbara Berlusconi, uno dei due amministratori delegati del Milan. Si tratta della seconda raccolta di

manifestazioni d'interesse, dopo quella lanciata da Arexpo il mese scorso. I rossoneri, reduci dall'eliminazione in Champions, sono infatti stati i primi a rispondere all'avviso pubblico lanciato il 14 febbraio dalla società Arexpo per trovare operatori interessati a costruire una cittadella dello sport sulle aree destinate ad ospitare i padiglioni dell'Expo fino al 31 ottobre 2015. Lunedì 17 marzo chiuderà questo bando: difficile che arrivi una risposta dell'Inter del magnate indonesiano Erick Thohir perché pare aver individuato altrove la zona dove realizzare un suo impianto. Il Milan era già uscito allo scoperto il 19 novembre, quando in una lettera

a firma di Barbara Berlusconi ed Adriano Galliani il club rossonero aveva presentato per la prima volta la manifestazione d'interesse di realizzare il nuovo stadio a Rho, spiegando per grandi linee il progetto (stadio da 60mila posti, aree commerciali, su un terreno da 120.000 metri quadrati). Adesso si aspetta la convocazione dell'assemblea di Arexpo per le prossime mosse: un'altra area in ballo è quella delle ex acciaierie Falck di Sesto San Giovanni, anche se quella dell'Expo costa meno e c'è la fermata della metropolitana. Resta in piedi però anche un'altra ipotesi, l'eventuale acquisizione di San Siro, non del tutto tramontata. Il vero nodo è legato al costo del terreno: se dovesse essere intorno ai 35/40 milioni, il Milan è interessato, a meno che non schizzi a cifre molto superiori, oltre i 90 milioni. Intanto, la Curva Sud del tifo rossonero ha annunciato una protesta prima della partita con il Parma davanti all'ingresso del garage di San Siro, puntando il dito contro dirigenza (critiche a Galliani per il mercato e per le mancate conferme di Ambrosini e Pirlo) e alcuni giocatori fra cui Balotelli, esclusi dalla lista dei «veri professionisti» da cui dovrebbero «prendere esempio».

FORMULA 1, GP AUSTRALIA

Mercedes subito velocissime Alonso insegue Hamilton e Rosberg. Raikkonen è 7°

Fernando Alonso ha chiuso al terzo posto, alle spalle delle due Mercedes, la seconda sessione di prove libere del Gran Premio d'Australia, prova di debutta del Mondiale 2014 di Formula 1. Lo spagnolo della Ferrari, dopo il miglior tempo nelle prime libere, ha fermato il cronometro a 5 decimi dal leader Lewis Hamilton. Il britannico si è messo alle spalle il compagno di scuderia Nico Rosberg, distante 157 millesimi. In crescita la Red Bull: il quattro volte campione del mondo Sebastian Vettel ha chiuso al quarto posto. Dietro di lui la McLaren di Jenson Button, l'altra Red Bull di Daniel Ricciardo e la Ferrari di Kimi Raikkonen.